

ROBERTO POLIDORI (*)

L'OFFERTA FORMATIVA DELLA FACOLTÀ DI AGRARIA DI FIRENZE NEL SETTORE FAUNISTICO AMBIENTALE

Le attuali norme in materia faunistica prevedono, oltre alla gestione programmata delle popolazioni animali selvatiche, anche interventi volti alla riqualificazione del territorio forestale, al fine di valorizzare gli ambienti a vocazione faunistica e nel contempo salvaguardare le aree più specificatamente destinate alle produzioni agricole e forestali.

A tale scopo la normativa richiama più volte la figura di un tecnico specializzato in grado di pianificare e programmare gli interventi necessari a governare le interazioni fra attività umane, popolazioni animali selvatiche e ambiente forestale.

Il presente intervento ha lo scopo di presentare l'offerta formativa nel settore faunistico ambientale della Facoltà di Agraria di Firenze e di ricordare i motivi che determinano la necessità di avere un approccio integrato nella gestione del settore faunistico-forestale anche al fine di rendere sempre più attuali e qualificati i contenuti dei diversi percorsi formativi proposti.

Parole chiave: offerta formativa; faunistica.

Key words: formative supply; study of the fauna.

1. INTRODUZIONE

Le attuali norme in materia faunistica prevedono, oltre alla gestione programmata delle popolazioni animali selvatiche, anche interventi volti alla riqualificazione del territorio forestale, al fine di valorizzare gli ambienti a vocazione faunistica e nel contempo salvaguardare le aree più specificatamente destinate alle produzioni agricole e forestali.

A tale scopo la normativa richiama più volte la figura di un tecnico specializzato in grado di pianificare e programmare gli interventi necessari a governare le interazioni fra attività umane, popolazioni animali selvatiche e ambiente forestale.

(*) Dipartimento di Economia Agraria e delle Risorse Territoriali, Università degli Studi di Firenze.

La Facoltà di Agraria di Firenze già da molti anni (1989/90) è presente nella formazione degli operatori del settore faunistico, prima con la Scuola Diretta a Fini Speciali in «Tecnica faunistica», poi con il Diploma Universitario in «Produzioni Animali, orientamento in Tecnica faunistica», ed infine con il corso di Laurea di primo livello in «Scienze faunistiche». Un tale background, unito all'avvertita necessità di fornire una formazione tecnica di livello superiore, ha naturalmente portato anche all'istituzione di un corso di Laurea Magistrale in «Scienze e Gestione delle Risorse Faunistico Ambientali».

Il presente intervento ha quindi lo scopo di presentare i corsi precedentemente richiamati e di ricordare i motivi che determinano la necessità di avere un approccio integrato nella gestione del settore faunistico-forestale anche al fine di rendere sempre più attuali e qualificati i contenuti dei diversi percorsi formativi proposti. Sulla base di queste considerazioni la relazione si articola in due parti, nella prima parte viene illustrata una breve analisi per ricordare i cambiamenti nella domanda formativa determinati dalle mutate condizioni del settore faunistico nello sviluppo economico, nella seconda parte viene presentata l'offerta formativa costituita dai corsi di Laurea precedentemente ricordati.

2. LA DOMANDA DI FORMAZIONE DEL SETTORE FAUNISTICO

Un'analisi della domanda formativa nel settore faunistico deve necessariamente partire dall'importanza e dalle funzioni che il sistema agro-ambientale svolge all'interno del sistema economico.

Negli ultimi anni i caratteri strutturali e le funzioni dell'agro-ambiente nel sistema economico si sono notevolmente modificate e con esse gli obiettivi della politica economica comunitaria e nazionale e i cambiamenti istituzionali ad essa legati. Con il proseguire dello sviluppo economico e con la nascita di un'economia postindustriale gli obiettivi perseguiti dalla politica agraria sono stati orientati verso la tutela dell'ambiente, la salute dei consumatori e dei produttori, le produzioni ecocompatibili. Conseguentemente il progresso tecnico è stato indirizzato verso la ricerca di innovazioni in grado di tutelare la salute dell'uomo e diminuire il degrado ambientale e verso una produzione realizzata attraverso tecniche a basso impatto ambientale.

La consapevolezza che le risorse naturali costituiscono un bene collettivo indispensabile sia per le attuali generazioni che per le generazioni future ha inoltre evidenziato la necessità di adottare nel settore forestale, agricolo e zootecnico interventi capaci di ricreare un nuovo equilibrio tra l'uomo e l'ambiente in cui vive. Contemporaneamente è andata progressivamente

aumentando l'estensione di zone sottoutilizzate o addirittura abbandonate dalle attività produttive, comunemente indicate come marginali, che hanno finito per interessare gran parte delle zone collinari e montane del nostro Paese. Un recupero di queste aree dal crescente abbandono può prevedere strategie differenti, spesso adottabili contemporaneamente, quali la riforestazione, la zootecnia estensiva, le attività faunistico-venatorie, il ripopolamento faunistico con genotipi autoctoni, finalizzate sia alla conservazione dell'ambiente che alla sua valorizzazione naturalistica, produttiva ed economica.

A seguito di tali cambiamenti si è sviluppato un notevole interesse anche verso vere e proprie forme di allevamento della fauna selvatica che, nelle varie modalità gestionali, hanno già permesso di valorizzare considerevoli superfici di zone marginali. Infatti gli animali selvatici possono giocare un ruolo importante nella qualificazione di terreni agricoli collinari e montani parzialmente o totalmente inutilizzati.

In Italia i due interventi istituzionali che più degli altri hanno contribuito alle trasformazioni nella gestione delle risorse faunistico-venatorie e della programmazione ambientale sono:

- la legge nazionale n. 394/91 che istituisce il *Sistema delle Aree Protette*;
- la legge quadro nazionale n. 157/92 e le leggi di recepimento regionale che dettano norme sull'attività venatoria.

2.1. Il Sistema delle Aree Protette: legge nazionale n. 394/91

Il *Sistema delle Aree Protette* pone una nuova attenzione alle problematiche di gestione delle popolazioni animali selvatiche ed alla gestione di attività zootecniche ecocompatibili all'interno delle stesse. La nuova prospettiva introdotta dalla creazione di queste aree è costituita dal tentativo di coniugare la conservazione delle risorse naturali e l'uso sociale delle stesse, con la ricerca dello sviluppo compatibile per le popolazioni insediate: il sistema delle aree naturali protette si propone come modello di gestione territoriale e di sperimentazione ecologica permanente¹.

In tutti i sistemi delle aree naturali protette, accanto alla presenza di forme differenziate di protezione della fauna, vi è la necessità di una gestione del territorio. Il territorio si presenta differenziato ma con una significativa presenza umana. In queste aree, oltre alla pianificazione e la

¹ Attualmente il sistema naturale delle aree protette è classificato come segue: Parchi Nazionali, Parchi naturali regionali e interregionali, Riserve naturali, Zone umide di interesse internazionale, Altre aree naturali protette, Zone di protezione speciale, Zone speciali di conservazione, Aree di reperimento terrestri e marine. Il nuovo Elenco Ufficiale delle Aree naturali protette porta a 751 le aree protette iscritte e la percentuale del territorio nazionale interessata è ora pari al 9%.

vigilanza, devono essere realizzate tutte quelle funzioni in grado di valorizzare le realtà locali; la popolazione deve trovare nella specificità del territorio nel quale abita (bellezza del paesaggio, ricchezza di fauna selvatica, ecc.) e nell'integrazione con le altre attività produttive (agricoltura e foreste, turismo, artigianato, ecc.) le risorse fondamentali per il proprio sviluppo.

Lo sviluppo delle aree protette rappresenta quindi una significativa opportunità per la crescita economica del paese: ogni anno 20 milioni di turisti visitano i parchi e le riserve italiane. Un'area protetta regionale di medie dimensioni può creare da sola un indotto economicamente importante, tanto è vero che viene da molti sottolineato come le aree protette rappresentino un importante elemento di sviluppo per le popolazioni locali².

2.2. La legge quadro nazionale n. 157/92 sull'attività venatoria

In relazione agli aspetti faunistico-venatori, la legge n. 157/92 sull'attività venatoria ha consentito il passaggio dalla caccia controllata alla caccia programmata ed ha profondamente mutato il modo di gestire le risorse faunistico venatorie favorendo la nascita di profonde relazioni tra il settore venatorio, il settore agricolo, il turismo e la zootecnia. Secondo la legge tutto il territorio agro-silvo-pastorale è soggetto a pianificazione faunistico-venatoria che viene attuata mediante destinazione differenziata dello stesso. Infatti, una parte del territorio agro-forestale deve essere destinato alla costituzione di ambiti di protezione, un'altra parte deve essere utilizzato per la gestione privata, un'ultima parte del territorio agro-forestale è infine destinato alla gestione programmata della caccia (Ambiti Territoriali di Caccia).

L'istituzione degli Ambiti Territoriali di Caccia, ad esempio, ha mutato in modo significativo la gestione delle risorse faunistiche, con una evidente necessità di precise e specialistiche competenze tecniche e offre nuove possibilità di lavoro a giovani che si vogliano impegnare seriamente nella gestione faunistico-venatoria del territorio. La Toscana è una regione tra le più ricche in Italia per istituti faunistici e venatori. Si tratta di un insieme qualitativo e quantitativo importante, peraltro continuamente in crescita, che richiede la presenza di personale qualificato in grado di affrontare i numerosi e sempre nuovi problemi connessi alla loro gestione.

² In particolare, per quanto riguarda la Toscana, va sottolineato che la superficie di aree protette nel 2001 è di 211.179 ettari, pari al 9,18% del territorio e che tale quota è in continuo aumento.

Anche l'allevamento di selvaggina si è rivelato un efficace mezzo per valorizzare l'attività di aziende agricole multifunzionali e di aziende agrituristiche. Risultano infatti sempre più forti e significative le connessioni tra il settore faunistico venatorio ed i settori turistici, agricoli e zootecnici ed inoltre attorno alle attività venatorie sono coinvolti interessi sempre più vasti che ne accrescono il peso e l'importanza economica (crescita dell'attività venatoria, aumento dell'attività venatoria a pagamento, domanda di turismo venatorio, ecc.).

A questa realtà, si deve aggiungere il progressivo incremento di aziende zootecniche che allevano o gestiscono fauna selvatica a scopo prevalentemente alimentare e che forniscono prodotti alimentari interi o trasformati, che trovano un interesse crescente tra i consumatori. Gran parte di queste aziende è inoltre coinvolta in operazioni di interesse agrituristico che moltiplicano, attraverso l'indotto, gli introiti diretti derivanti dall'attività di gestione e di allevamento della fauna.

Possiamo quindi concludere che sia il *Sistema delle Aree Protette* che la pianificazione faunistico-venatoria attuata mediante destinazione differenziata del territorio agro-silvo-pastorale hanno contribuito ad incrementare e valorizzare *la multifunzionalità del sistema agricolo, del sistema forestale, del sistema faunistico e la loro integrazione sul territorio*.

Dalla complessità del quadro delineato emerge la richiesta di figure professionali che siano in grado di intervenire, con competenze operative appropriate, nei diversi processi di evoluzione e di gestione del territorio. L'apporto fondamentale di specifiche conoscenze tecnico-scientifiche, supportate da un adeguato bagaglio pratico, possono garantire un approccio corretto alle emergenti problematiche ambientali e faunistiche.

3. L'OFFERTA FORMATIVA: I CORSI DI LAUREA NEL SETTORE FAUNISTICO

I caratteri del settore si inseriscono in un quadro complessivo che vede il nostro Paese affrontare un profondo processo di trasformazione dell'istruzione universitaria, sia nelle strutture didattiche che nell'attività formativa, anche allo scopo di conseguire una maggiore omogeneità a livello europeo.

In particolare il nuovo ordinamento prevede, tra le tipologie di titoli di studio rilasciati dalle università, la *Laurea* e la *Laurea Magistrale*. Il *Corso di Laurea*, con durata triennale, ha l'obiettivo di assicurare allo studente un'adeguata padronanza di metodi e contenuti scientifici generali, nonché l'acquisizione di specifiche conoscenze professionali. Il *Corso di Laurea Magistrale*, con durata biennale successiva al triennio, ha l'obiettivo di

fornire allo studente una formazione di livello avanzato per l'esercizio di attività di elevata qualificazione in «specifici sistemi e/o settori di intervento».

3.1. *La Laurea in Scienze faunistiche*

Nell'ambito delle opportunità fornite dal nuovo assetto universitario, la Facoltà di Agraria dell'Università di Firenze propone attualmente, tra gli altri corsi di Laurea afferenti alla «*Classe 25 delle Lauree in Scienze e Tecnologie Agrarie e Forestali*», anche un percorso didattico di primo livello finalizzato alla formazione di tecnici esperti nella gestione faunistica: Corso di Laurea in «*Scienze Faunistiche*».

La struttura degli insegnamenti prevede al primo anno le materie di base, con lo scopo di fornire le conoscenze fondamentali capaci di favorire l'acquisizione delle discipline caratterizzanti e professionali affrontate negli anni successivi. Tra le discipline di base possiamo ricordare: la Matematica, la Chimica, la Botanica, l'Ecologia e la Pedologia. Nel secondo anno vengono insegnate materie caratterizzanti l'indirizzo del corso di studio quali: la Zoologia, la Morfologia e la Fisiologia della Fauna, la Microbiologia, i Fondamenti di produzione animale (che comprendono la Genetica animale, la Nutrizione e l'Alimentazione animale), la Zoologia della fauna omeoterma, la Selvicoltura, l'Agronomia. Queste materie costituiscono contemporaneamente un'importante prima applicazione al settore faunistico delle discipline di base ed un ponte formativo metodologico-strumentale per affrontare con maggiori conoscenze le materie più strettamente professionali quali sono quelle del terzo anno. Nel terzo anno vengono infatti impartite le seguenti materie: Istituti ed allevamenti faunistici, Salute e benessere degli animali, ecc.. A queste discipline fanno tuttavia da corollario altre discipline, sempre professionali, che integrano la formazione faunistica. Tra queste possiamo ricordare: L'Economia delle risorse naturali, l'Estimo, la Cartografia e la Meccanizzazione dei sistemi faunistici.

Allo scopo di far seguire ad una formazione teorico metodologica anche una formazione pratico-operativa, il corso di Laurea propone agli studenti un tirocinio pratico-applicativo da effettuare nelle differenti realtà operative del sistema faunistico-venatorio (Ambiti Territoriali di Caccia, aziende faunistico-venatorie, parchi, riserve, ecc.). L'iter formativo di primo livello si conclude quindi con un elaborato finale (costituito da un progetto o da una esperienza di tirocinio o di laboratorio) realizzato da ogni singolo studente e discusso davanti ad una commissione di docenti.

Il laureato di primo livello è quindi una nuova figura professionale, fortemente operativa, in grado di compiere un'analisi zoologica integrata che tenga conto degli aspetti naturalistici, ma anche di quelli legati alla pro-

duzione, con buona conoscenza teorica e pratica delle specie animali selvatiche, della ecologia animale, delle tecniche di allevamento delle specie faunistiche e della loro gestione in sistemi agro-forestali di minore complessità (aziende faunistico-venatorie, riserve naturali provinciali, ecc.).

3.2. *La Laurea in Scienze e gestione delle risorse faunistico ambientali*

Per rispondere ad una sempre più insistente domanda di formazione nel suddetto settore, è stato attivato anche un percorso didattico magistrale afferenti alla *Classe 86 «Scienze zootecniche e tecnologie animali»* rivolto ai laureati di primo livello interessati ad approfondire le proprie conoscenze sulla gestione faunistica integrata degli ecosistemi: Corso di Laurea magistrale in *«Scienze e gestione delle risorse faunistico ambientali»*.

La struttura della Laurea magistrale ha il suo punto di forza negli insegnamenti tipicamente professionali inerenti: la Gestione della fauna, la Gestione dell'ittiofauna e la Conservazione della fauna. In un contesto di valorizzazione delle aree marginali e/o protette particolare rilievo viene dato allo studio della zootecnia estensiva (Sistemi estensivi di allevamento) e alla valorizzazione e gestione delle risorse forestali e pastorali (Gestione e conservazione degli habitat forestali e Gestione delle risorse pastorali). Seguono approfondimenti nelle discipline professionali che fanno capo all'ingegneria idraulica e alle costruzioni nei sistemi faunistici. Un'ultima componente professionale è legata all'economia ed al diritto; la formazione economica viene effettuata impartendo l'insegnamento di Politica e Valutazioni dell'ambiente, mentre quella del diritto con l'insegnamento di Legislazione faunistica e ambientale.

Lo studente arriva a conseguire la Laurea magistrale dopo aver prodotto un elaborato finale (con elevato carattere di originalità, sotto forma di un progetto o di una dissertazione, anche a carattere di ricerca) svolto sulle tematiche delle scienze e della gestione faunistico-ambientale e discusso davanti ad una commissione di docenti.

La formazione professionale di un laureato magistrale può essere specificata nel modo seguente. Oltre ad aver approfondito la conoscenza teorica e pratica delle specie animali selvatiche, della ecologia animale, delle tecniche di allevamento delle specie faunistiche, come già precedentemente visto per i laureati di primo livello, è in grado di gestire con efficienza le interazioni fauna-uomo-ambiente, con particolare riferimento alla conoscenza e alla gestione del territorio agro-forestale ai fini faunistici. Questi ultimi aspetti gli consentono di operare in ecosistemi di elevata complessità come ad esempio quelli costituiti dai Parchi Nazionali, Parchi Regionali, ecc.. La «specializzazione» della Laurea di secondo livello è quindi intesa nel senso di specializzazione «in grandi area e/o settori complessi ed inte-

rattivi di studio e di intervento» e non una specializzazione in «specifici ambiti disciplinari». Per questo motivo la formazione comprende insegnamenti fondamentali legati allo studio delle diverse popolazioni di selvatici e insegnamenti integrativi (rispetto alla gestione della fauna) di scienze zootecniche, forestali, agronomiche, economiche e dell'ingegneria. Possiamo quindi concludere che il laureato in *Scienze e gestione delle risorse faunistico-ambientali* ha una formazione che gli consente di operare nei settori indicati con ampia autonomia, di svolgere funzioni di coordinamento, di assumersi responsabilità di progetto e di struttura.

La formazione dei laureati che si è inteso raggiungere con questa articolazione didattica rispecchia quindi le necessità formative delineate dalla precedente analisi del sistema faunistico che richiede tecnici con:

- 1) una formazione dai forti contenuti teorico-metodologici al fine di adattare le conoscenze acquisite alle differenti necessità professionali di volta in volta emergenti;
- 2) una formazione che pur avendo come centrale la conoscenza della fauna, sia integrata dallo studio di altre discipline professionali che con essa interagiscono fortemente nelle differenti realtà operative.

4. CONCLUSIONI

I due corsi di Laurea si propongono quindi di formare laureati con conoscenze teoriche, metodologiche e pratiche, finalizzate alla gestione del territorio agro-forestale a fini faunistici, con l'obiettivo di fornire competenze multisettoriali sui metodi di indagine specifici, anche di laboratorio, applicabili all'attività professionale, alla sperimentazione ed alla diffusione di nuove conoscenze relative all'allevamento, alla tutela, alla gestione delle risorse faunistiche e all'interazione fauna-uomo-ambiente.

In sintesi i principali sbocchi occupazionali prevedono pertanto l'impiego presso:

- studi di consulenza faunistico-ambientale;
- aziende faunistico-venatorie;
- aziende agriturismo-venatorie;
- centri pubblici e privati di produzione di selvaggina a scopo alimentare;
- Ambiti Territoriali di Caccia ed Enti preposti alla gestione di aree di interesse naturalistico (parchi, riserve, oasi, ecc.);
- Amministrazioni provinciali e regionali.

Come si vede si tratta di uno scenario molto ampio ed in evoluzione, anche alla luce delle nuove legislazioni in campo ambientale e venatorio che vede gli enti locali, Regione in testa, profondamente coinvolti e responsabilizzati.

Significativa è la possibilità della libera professione come esperto nella gestione e tutela delle risorse faunistico-venatorie. A tale proposito appare opportuno ricordare come la revisione in atto del Dpr 328/2001, che regola l'accesso alla professione di dottore agronomo e dottore forestale dei laureati dopo la riforma universitaria, debba tutelare le competenze specifiche, acquisite dagli agronomi e dai forestali, in tema di gestione delle risorse faunistiche e venatorie con particolare riferimento ai laureati in *Scienze faunistiche* e *Scienze e gestione delle risorse faunistico-ambientali*.

Sulla base dei precedenti curricula, l'accesso all'Ordine dei Dottori Agronomi e dei Dottori Forestali dei laureati in Scienze naturali non può e non deve penalizzare gli «agronomi ed i forestali» in termini di attribuzione di funzioni e competenze professionali nel campo della gestione faunistica.

SUMMARY

Degree courses of the Faculty of Agriculture of Florence in wildlife management

Legislation on wildlife provides for wild animal population management and interventions to upgrade forest territory, enhancing land with wildlife vocation and safeguarding those areas specifically assigned to agricultural and forest productions.

To that end, the set of rules recall at various times the figure of a skilled technician, able to plan and program the necessary interventions to manage the interactions between human activity, wild animal populations and forest environment.

The present speech is aimed at presenting the formative supply in faunal sector of the Faculty of Agriculture of Florence. It also aims at recalling the reasons determining the need to develop an integrated approach for the management faunal-forestry. This will make the contents of the different formative pathways more topical and qualified.

The current offer of the Faculty of Agriculture of the University of Florence is examined, outlining the need of an integrated approach between forest management and wildlife management.